

Al comma 2-ter, dopo le parole: comuni sede di impianti di trattamento dei rifiuti *aggiungere le seguenti:* ed i comuni confinanti.

5. 14. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 2-ter, sostituire le parole: anche per finalità di natura socio-economica *con le seguenti:* per finalità di natura ambientale.

5. 15. Dussin.

Al comma 3, sostituire le parole: d'intesa con le regioni interessate *con le seguenti:* previa apposita deliberazione dei Consigli regionali delle regioni interessate.

5. 16. Dussin.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: che devono essere completamente smaltiti o recuperati nella medesima regione.

5. 17. Dussin.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3.1. In ogni caso, i rifiuti di tipo speciale o pericolosi sono smaltiti nell'ambito del territorio della regione Campania.

5. 18. Dussin.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3.1. Fino alla cessazione del periodo di emergenza è fatto divieto di classificare come speciali, rifiuti o prodotti da rifiuti provenienti dalla regione Campania, qualora destinati allo smaltimento o recupero fuori regione.

5. 19. Dussin.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il Commissario delegato individualmente, di concerto con l'Istituto superiore di sanità (ISS), tutte le misure necessarie alla

valutazione epidemiologica dei parametri ed indicatori di patologie neoplastiche e malformative che interessano il territorio della regione Campania, con specifica attenzione alle aree in cui insistono impianti dismessi o in esercizio.

5. 21. Paolo Russo, Fasolino.

Sopprimere il comma 5-bis.

5. 22. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 5-ter, dopo le parole: elevato impatto *aggiungere la seguente:* storico.

5. 23. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 5-ter, sostituire le parole: propone al *con le seguenti:* dispone, sentito il.

5. 24. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 5-ter, sostituire la parola: modifiche *con le seguenti:* la modifica.

5. 25. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 5-ter, sopprimere le parole da: , secondo quanto previsto dall'articolo 2 *fino alla fine del comma.*

5. 26. Paolo Russo, Fasolino.

Dopo il comma 5-ter, aggiungere il seguente:

5-quater. Nella regione Campania è fatto divieto, sino al 31 dicembre 2008, di rilascio di autorizzazioni per nuovi impianti per il trattamento di rifiuti speciali.

5. 27. Paolo Russo, Fasolino.

Dopo il comma 5-ter, aggiungere il seguente:

5-*quater*. Il Commissario delegato, d'intesa con i Comitati per l'ordine e la sicurezza delle cinque province campane e sentiti i Comandi di Polizia municipale e provinciale ed il Comandante regionale dell'esercito, attraverso l'istituzione di una *task force* di controllo del territorio, promuove un'azione di monitoraggio e di polizia preventiva per contrastare ed impedire ogni traffico illecito di rifiuti.

5. 28. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: nell'ambito delle risorse fino a: nonché delle ulteriori con le seguenti: per il 50 per cento, nell'ambito delle risorse derivanti dalla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e per il restante 50 per cento con le.

5. 30. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole da: nell'ambito delle risorse fino a: (TARSU), nonché delle con le seguenti: attraverso risorse reperibili dal bilancio della regione Campania, nonché attraverso.

5. 29. Adolfo, Mereu, Mazzoni.

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: 20 milioni di euro con le seguenti: 100 milioni di euro.

5. 31. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 6, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

5. 40. Dussin.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-*bis*. In tutte le regioni commissariate per l'emergenza rifiuti, i comuni non de-

vono computare, ai fini dei parametri del patto di stabilità interno, le spese derivanti dalle condizioni emergenziali.

5. 32. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-*bis*. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 150 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 33. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-*bis*. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 140 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 34. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-*bis*. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 130 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 35. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 120 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 36. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 110 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 37. Paolo Russo, Fasolino.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

6-bis. Il Commissario delegato redige un elenco di lavoratori della raccolta differenziata da trasferire agli enti locali. I comuni, se debitori nei confronti del Commissariato per il conferimento dei rifiuti agli impianti gestiti dalla società FIBE S.p.a., vedono diminuito il debito di 100 mila euro per ogni lavoratore assunto o trasferito dal suddetto elenco, in deroga al divieto ed ai limiti di nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.

5. 38. Paolo Russo, Fasolino.

ART. 6.

(Pignoramenti, benefici previdenziali ed assicurativi).

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: fino al 31 marzo 2007.

6. 3. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: fino al 30 aprile 2007.

6. 2. Paolo Russo, Fasolino.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: fino al 31 maggio 2007.

6. 1. Paolo Russo, Fasolino.

ART. 7.

(Abrogazioni).

Al comma 1, sostituire le parole: cessano di avere efficacia gli articoli 1, comma 9, e con le seguenti: cessa di avere efficacia l'articolo.

7. 1. Adolfo, Mereu, Mazzoni.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto cessa di avere efficacia l'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2006, n. 3529.

7. 2. Paolo Russo, Fasolino.

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Dichiarazioni del ministro dell'interno sui pericoli sanitari collegati all'immigrazione)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il Ministro interpellato, riferendo davanti alla Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica in merito alla riforma della cosiddetta « legge Bossi-Fini », ha dichiarato: « Non è possibile eliminare i cpt e lasciare per la strada chi sbarca, anche perché c'è un'emergenza sanitaria con casi di lebbra, tbc e scabbia » (*Il Corriere della Sera* del 28 settembre 2006); « [Gli immigrati] sono un pericolo sanitario. Serve una verifica » (*La Stampa* del 28 settembre 2006);

non è la prima volta che un Ministro della Repubblica identifica gli immigrati presenti nel nostro Paese come un pericolo sanitario: solo qualche mese fa l'allora Ministro della salute Francesco Storace avanzava la proposta di *screening* sanitari obbligatori per tutti gli immigrati al momento dell'arrivo in Italia;

i pregiudizi che vedono gli stranieri come inevitabili portatori di rischi per la salute della collettività sono tali e rilevanti da essere stati riassunti nella definizione « sindrome di Salgari », coniata dalla *Caritas* di Roma più di venti anni orsono per riferirsi all'immaginario che molti operatori sanitari e persone in genere hanno

riguardo le patologie che presentano gli immigrati e che non corrispondono ad una verifica locale. Vale la pena ricordare che Emilio Salgari è autore di romanzi che hanno come protagonisti personaggi ambientati in mondi esotici descritti in maniera particolareggiata e affascinante. Personaggi e luoghi entrati nelle case degli italiani attraverso la versione televisiva e che all'epoca hanno contribuito a sviluppare il loro immaginario sui luoghi esotici. Di fatto, Salgari non ha mai visitato quei Paesi e le sue descrizioni sono frutto delle cose che aveva letto, amalgamate alla sua fervida fantasia;

i pregiudizi al riguardo del « pericolo sanitario » sono adesso fortemente radicati, nonostante svariati studi epidemiologici sottolineino da tempo che il rischio di importazione di malattie infettive ricollegabile all'immigrazione è trascurabile. Gli esperti parlano di « effetto migrante sano », una forma di selezione naturale all'origine per cui decide di emigrare solo chi è in buone condizioni di salute. Una volta in Italia, gli immigrati vedono progressivamente depauperare il loro patrimonio di salute, a causa della continua esposizione ai fattori di rischio della povertà – precarietà alloggiativa, sovraffollamento, scarsa tutela sul lavoro, alimentazione carente – ai quali si aggiungono il disagio psicologico legato allo sradicamento culturale e le difficoltà di accesso ai servizi sociosanitari;

queste considerazioni epidemiologiche sono confermate anche dall'analisi dei ricoveri, che evidenzia un basso impatto

del fenomeno migratorio sui servizi ospedalieri — inferiore all'impatto demografico — per motivi essenzialmente riconducibili a eventi fisiologici, come il parto, o accidentali, come i traumi;

emergono alcune aree critiche per la salute degli immigrati, come, ad esempio, la tubercolosi e l'*aids*. Nel primo caso, la criticità non è tanto legata ai rischi di propagazione in forma epidemica alla popolazione ospitante, quanto piuttosto alle difficoltà di gestione dei casi in termini di adesione alle cure e di possibilità di seguire i pazienti nel tempo. Per quanto riguarda l'*aids*, un recente studio dell'Istituto superiore di sanità e dell'agenzia di sanità pubblica del Lazio ha segnalato come la diffusione della malattia in Italia tra la popolazione straniera non sia allarmante, anzi negli ultimi anni i casi sono addirittura in diminuzione;

l'idea che i centri di permanenza temporanea possano rappresentare una risposta all'emergenza sanitaria degli immigrati, trasformandosi in luoghi impropri di degenza o di cura, non appare sostenibile, anche in considerazione del fatto che da più parti vengono segnalate situazioni di estremo degrado all'interno dei centri, in grado di determinare o, comunque, aggravare le condizioni di salute delle persone ivi dimoranti —:

se il Ministro interpellato sia in possesso di informazioni differenti rispetto a quelle che emergono dalla letteratura scientifica, in merito a eventuali pericoli sanitari collegati all'emigrazione;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro interpellato a usare toni così allarmistici;

quali siano le azioni e le iniziative che il Ministro interpellato intende adottare per promuovere l'accoglienza, l'inserimento sociale e la garanzia dei diritti primari, primo fra tutti quello della vita e della salute degli immigrati.

(2-00190) « Bucchino, Fedi, Narducci, Gianni Farina, Bafile, Zannotti, Cancrini, Grassi, Tru-

pia, Rampi, Squeglia, Sanna, Smeriglio, Dioguardi, Bianchi, Pellegrino, Burtone, Mossella, Porfidia, Cinzia Maria Fontana, Caruso, Frias, Duranti, Andrea Ricci, Perugia, Mungo, Lombardi, Olivieri, Guadagno, Folea, Frigato, Froner, Grillini, Lucà, Buffo, Di Girolamo, Codurelli, Ciacente, Baratella, Realacci, Razzi, Poretti, Beltrandi, Turco, Francescato ».

(18 ottobre 2006)

(Sezione 2 — Presunte violazioni di legge all'interno del centro di permanenza temporanea di Pian del Lago — Catania)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

organi di stampa locali e nazionali, nonché servizi televisivi, hanno riferito di gravi avvenimenti accaduti ai danni di persone trattenute nel centro di permanenza temporanea e assistenza di Pian Del Lago, in provincia di Caltanissetta;

a parere degli interpellanti, oltre che apertamente in violazione dell'ordinamento giuridico, ogni forma di privazione delle libertà personali è inaccettabile, soprattutto in presenza non di reati, ma di mancato rispetto di provvedimenti amministrativi, ed è ciò che accade nei centri di permanenza temporanea e assistenza, luogo in cui tali privazioni vengono esercitate —:

per quali ragioni esista ancora — malgrado le norme lo vietino — una coesistenza fra spazi adibiti a centro di permanenza temporanea e assistenza e spazi

utilizzati per i richiedenti asilo, tanto che anche a questi è proibito uscire dalla struttura del centro;

quali siano le convenzioni vigenti nel centro di permanenza temporanea e assistenza nisseno e in quale maniera si proceda all'assunzione di mediatori e interpreti, i quali sono stati accusati di aver operato discriminazioni e di essersi prestati a forme di corruzione in virtù delle proprio mansioni;

quali forme e modalità il Governo intenda utilizzare per garantire protezione e accoglienza ai denunciati, tenuto conto del fatto che, se ad alcuni di questi è stato concesso lo *status* di rifugiati, ad altri è stata concessa unicamente una protezione umanitaria temporanea che li espone a rischi maggiori e a minacce;

quali siano le ragioni per cui alcuni dei denunciati siano stati fermati, secondo gli interpellanti, arbitrariamente da agenti delle forze dell'ordine e, quindi, interrogati nel centro di accoglienza di Agrigento, in cui attualmente risultano essere ospitati, alla presenza ed anzi con il contributo di dipendenti del centro, struttura di cui hanno criticato la qualità e il funzionamento.

(2-00207) « Frias, Migliore, Mascia, Giordano, Mantovani, Franco Russo, Smeriglio, Dioguardi, De Simone, Guadagno detto Vladimir Luxuria, Folena, Falomi, Rocchi, Ferrara, Zipponi, Provera, Lombardi, Sperandio, Burgio, Khalil Rashid, Siniscalchi, Duranti, Cardano, Deiana, Locatelli, Mario Ricci, Olivieri, Acerbo, Perugia, Boato, Cogodi, Licandro, Pagliarini, Vacca, Venier, Cesini, Sgobio, De Angelis, Marcenaro, Bellillo, Ferdinando Benito Pignataro, Mariani, Attili, Aurisicchio, Bandoli, Maderloni, Gentili, Di Salvo, Zanella, Poretto, Pettinari, Fluvi, Ferrari, De Zulueta, D'Antona, Tranfa-

glia, Crapolichio, Cancrini, Napoletano, Scotto, D'Elia, Turco, Beltrandi, Mancini, Buemi, Crema, Schietroma ».

(25 ottobre 2006)

(Sezione 3 – Revoca del finanziamento per interventi di teleriscaldamento a favore della regione Lombardia)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere – premesso che:

la regione Lombardia ha realizzato, negli ultimi anni, una politica di interventi mirata a rafforzare l'uso razionale dell'energia, che ha consentito un rilevante incremento delle iniziative di teleriscaldamento, con sensibili benefici per l'ambiente, e pertanto non si rilevano motivi per un'azione che appare ingiustamente punitiva nei confronti di una regione virtuosa;

con comunicazione del 6 ottobre 2006 il Ministro interpellato ha rappresentato l'intenzione di revocare il finanziamento di 10 milioni di euro per rifinanziare interventi di teleriscaldamento a favore della regione Lombardia, con l'intenzione di destinare suddette risorse ad altra finalità;

dopo apposita verifica presso la regione, l'attuazione dell'accordo di programma quadro non risulta in grave ritardo e la regione Lombardia non è mai stata informata del rifinanziamento pari a 10 milioni di euro, come da articoli 18 e 20 dell'atto integrativo –:

quale iniziativa intenda assumere il Ministro interpellato per mantenere l'impegno relativo all'attuazione dell'accordo quadro sottoscritto il 2 febbraio 2001, in modo che in futuro si evitino modalità così

irrituali nel rapporto tra ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e regione.

(2-00183) « Lupi, Gelmini, Casero, Craxi, Valducci, Romani, Bernardo, Colucci, Aprea, Pecorella, Bocciardo, Rivolta, Palmieri, Gregorio Fontana, Catone, Jannone, Ravetto, Paroli, Berruti, Uggè, Garnerò Santanchè, Saglia, Zanetta, Testoni, Moroni, Verro, Airaghi, Gamba, Angelino Alfano, Bonaiuti, Bondi, Brancher, Campa, Galli, Lenna, Rosso, Paolo Russo, Tremonti, Valentini, Zorzato ».

(17 ottobre 2006)

(Sezione 4 – Misure a favore delle popolazioni del Molise e della Puglia colpite dal sisma dell'ottobre 2002)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che:

diversi comuni della regione Molise e della regione Puglia sono stati colpiti nel mese di ottobre del 2002 da un violento sisma;

il terremoto ha causato innumerevoli danni materiali, devastando, di fatto, intere zone e centri abitati e causando, purtroppo, la morte di diverse persone, tra i quali 27 bambini e una maestra;

a distanza di anni la popolazione interessata patisce ancora gravi disagi, costretta a vivere in sistemazioni di fortuna lontana dalla propria casa, la vita dei comuni interessati è stata profondamente stravolta ed ancora stenta a tornare alla normalità;

gli aiuti che sono giunti alle popolazioni locali per quanto utili e preziosi sono evidentemente insufficienti;

nel disegno di legge finanziaria attualmente all'attenzione del Parlamento gli stanziamenti previsti risultano essere indiscutibilmente limitati ed insufficienti;

la prospettiva concreta, per le popolazioni del comprensorio colpito dal terremoto, resta quella di continuare a vivere in una situazione di grave e quotidiana emergenza;

i provvedimenti emergenziali emanati immediatamente dopo il sisma, tra le altre cose, avevano previsto e garantito la sospensione, oltre che degli adempimenti e versamenti tributari e contributivi, anche dei termini processuali e sostanziali, con inclusione della sospensione dei termini di pagamento in senso lato;

evidentemente tale misura rappresentava un necessario quanto dovuto aiuto in favore di una popolazione e di un intero comprensorio colpito gravemente dal terremoto, un aiuto tanto più necessario se si considera le enormi difficoltà di carattere socio-economico che la popolazione locale è stata ed è ancora costretta a fronteggiare;

a meno di un anno dal terremoto questa agevolazione è tuttavia cessata, pur permanendo evidenti disagi in tutta la zona interessata dal sisma;

già dal 30 settembre 2003 ai cittadini dei comuni interessati dalla calamità è stato imposto di riavviare i versamenti delle rate di mutuo, con l'aggravante della richiesta, da parte degli istituti di credito, della corresponsione in un'unica soluzione dei ratei arretrati;

tale richiesta ha praticamente ed inspiegabilmente vanificato gli effetti della sospensione disposta in precedenza, trasformando anzi il beneficio ricevuto inizialmente in un improvviso ed insostenibile aggravamento dell'onere finanziario;

inoltre, quanto alla sospensione dei termini per gli adempimenti e versamenti

tributari e contributivi, i ripetuti ritardi con i quali le ordinanze della Presidenza del Consiglio dei ministri sono intervenute a provvedere le proroghe hanno costantemente creato situazioni di inevitabile tensione e disagio;

tali proroghe sono state, infatti, disposte a distanza di oltre due mesi dalla scadenza dei termini originariamente previsti, ingenerando confusione negli stessi organi ed enti preposti alla riscossione;

lo stesso contenuto della normativa emergenziale è sempre stato tale da ingenerare dubbi interpretativi, ancora oggi non appare chiaro se destinatari di quel beneficio di sospensione fossero unicamente i titolari di imprese già esistenti alla data del sisma o anche quelli titolari di imprese sorte successivamente;

incomprensibili poi le ultime disposizioni in ordine alla sospensione contributiva, per le quali, in merito alle scadenze successive al 1° gennaio 2006, stabiliscono che questa operi unicamente per i contributi a carico dei datori di lavoro in favore dei dipendenti e non anche per i contributi personali posti a carico dei lavoratori autonomi;

la sospensione, inoltre, risultava prevista unicamente per i datori di lavoro privati e non per quelli pubblici, attuando così una disparità di trattamento difficilmente comprensibile;

lo stato d'emergenza per le zone colpite dal terremoto dell'ottobre 2002 è stato prorogato al 31 dicembre 2006;

per gli adempimenti ed i versamenti tributari opera la sospensione al 31 dicembre 2006, mentre gli importi maturati dal 31 ottobre 2002 andranno versati dal 1° gennaio 2007 in quattrocento rate mensili;

la confusione normativa si è aggravata ulteriormente a seguito dell'emanazione di decreti del commissario delegato, che ha esteso l'area terremotata del cosiddetto « cratere » (14 comuni) all'intera provincia di Campobasso;

i versamenti Inps/Inail maturati dal 31 ottobre 2002 al 31 maggio 2005 vanno restituiti in 304 rate mensili a partire dal 16 marzo 2006;

i contributi Inps/Inail per i lavoratori autonomi per l'anno 2006 secondo una recente circolare Inps (n. 67 del 5 maggio 2006) non sono più sospesi;

i contributi Inps/Inail sui dipendenti delle sole imprese private sono sospesi anche per l'anno 2006, ma dovranno essere restituiti in dodici rate mensili a partire dal 1° gennaio 2007;

a quanto risulta la cassa edile non ha mai sospeso i contributi previsti obbligatoriamente per le imprese edili;

gli uffici finanziari stanno notificando nei confronti di contribuenti residenti ed operanti nelle zone del « cratere » del terremoto accertamenti fiscali basati sugli studi di settore dell'anno 2002;

non si comprende la disparità che pare attuarsi ai danni delle aziende che hanno avviato la loro attività dopo il sisma, che, anzi, dovrebbero essere tutelate ed incoraggiate;

per altre popolazioni e zone colpite da calamità naturali, come quelle nella regione Umbria o nella regione Marche, si sono adottate misure completamente differenti; così come particolari soluzioni sono state adottate per le aree colpite dall'alluvione del Piemonte e per quelle della provincia di Brescia;

per le zone colpite da calamità naturali in Sicilia si è adottato un atteggiamento e delle misure che appaiono molto più coerenti e comprensive per le popolazioni colpite, ed oggi nel disegno di legge finanziaria, attualmente all'attenzione del Senato della Repubblica, proprio per le zone colpite da calamità naturali nella provincia di Catania, sono previsti ulteriori interventi miranti al rinnovo della proroga della sospensione del pagamento dei tributi e dei contributi ed al loro relativo abbattimento;

alla Camera dei deputati è stato recepito un apposito ordine del giorno che impegna il Governo a reperire quanto prima le risorse necessarie, dando la giusta priorità alla regione Molise e Puglia, mettendole anche per ciò che riguarda la rateizzazione, sospensione ed abbattimento dei tributi e contributi nelle stesse condizioni di altre zone del Paese colpite da calamità naturali —:

quali siano le ragioni che motivano il Governo ad assumere comportamenti così differenti da poter apparire discriminatori per le diverse popolazioni colpite da calamità naturali, quali siano gli interventi che pensa opportuno mettere in campo per alleviare e sostenere le popolazioni del Molise e della Puglia, se non ritengano necessario aumentare coerentemente ai bisogni e alle necessità concrete della popolazione gli stanziamenti previsti per le popolazioni del Molise e della Puglia, se, con riferimento a queste, intendano ripristinare la rateizzazione prevista fino al 31 dicembre 2005 anche per la parte contributiva, definire le iniziative che intendano adottare per il 2007, compresa un'ulteriore proroga della sospensione del versamento di tributi e contributi, definendo, in particolare, le necessarie sanatorie per la parte tributaria, rendendo così omogeneo il trattamento per le regioni Molise e Puglia con quello di altre realtà del Paese colpite da calamità naturali.

(2-00248) « Astore, Donadi ».

(28 novembre 2006)

(Sezione 5 – Iniziative per la commemorazione nelle scuole italiane dell'anniversario dell'abbattimento del muro di Berlino)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con la legge 15 aprile 2005, n. 61, è stato riconosciuto il 9 novembre quale

« Giorno della libertà » per ricordare l'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione dei Paesi oppressi dal comunismo;

la stessa legge prevede che tali commemorazioni siano effettuate nelle scuole, prevedendo momenti di approfondimento sui temi della libertà;

non risulta siano state inviate le circolari ai dirigenti scolastici contenenti le indicazioni per la commemorazione del 9 novembre —:

quali iniziative intenda assumere per far conoscere agli studenti, nello spirito della legge citata, l'anniversario della caduta del muro di Berlino, data simbolica della nuova Europa.

(2-00228) « Frassinetti, La Russa, Meloni ».

(10 novembre 2006)

(Sezione 6 – Commissariamento della società cooperativa Unicoop)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture, per sapere — premesso che:

con provvedimento in data 30 novembre 2005 (Div. II prot. B/3724), il direttore generale del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dipartimento per le infrastrutture stradali, l'edilizia e la regolamentazione dei lavori pubblici - direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane e abitative - ha decretato che gli organi speciali della società cooperativa *Unicoop*, con sede in Imola, via Selice n. 137, siano sciolti e che l'avvocata Annaclaudia Servillo sia nominata commissario governativo per la gestione straordinaria della cooperativa fino al 30 novembre 2006, con i poteri del consiglio di amministrazione e quelli deferiti dallo statuto sociale dell'assemblea dei soci;

alla luce del contesto legislativo, tale misura suscita molteplici perplessità, in quanto la cooperativa *Unicoop* non è cooperativa edilizia a contributo erariale — come è stato accertato dallo stesso ministero dei lavori pubblici, con nota 8 marzo 2001, n. 3092/01305/02, e come è stato comunicato allo stesso ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla regione Emilia-Romagna fin dal 6 marzo 2002 — e che, dunque, alla stessa non si applicano le disposizioni del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, di cui al regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, sul quale, al contrario, è fondato erroneamente il decreto di scioglimento del direttore generale; per di più, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 16 della legge 30 aprile 1999, n. 136, a tutte le cooperative edilizie, anche a quelle ammesse a beneficiare delle agevolazioni creditizie per l'edilizia, non si applica il testo unico n. 1135 del 1938;

anche per quanto attiene la vigilanza sulle cooperative, la titolarità è riconosciuta alla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, mentre sotto il profilo della proporzionalità si rileva come le eccezioni sollevate non attengano alla solidità della società o ad illeciti posti in essere dagli organismi dirigenti;

il gravissimo danno che la cooperativa ha subito a causa del provvedimento di commissariamento ha determinato la perdita di ben 580.000 euro di prestito sociale, cui si deve aggiungere l'altissimo costo che il commissariamento stesso produce alle casse della cooperativa, avendo già impegnato in capitoli di spesa, attinenti le attività varie del commissario ed i suoi consulenti, ben il 10 per cento dell'intero fatturato della cooperativa;

la società cooperativa *Unicoop* è costituita da 2689 soci, di cui 530 assegnatari di alloggi e 158 in attesa di assegnazione, e il citato scioglimento degli organi sociali rischia di determinare a breve la paralisi della sua attività sociale, che, tra l'altro, prevede la costruzione di 64 minialloggi

arredati per studenti, lavoratori trasferiti, degenti in *day-hospital* del centro di riabilitazione di Montecatone e la costruzione di 30 alloggi in vendita differita per giovani coppie con lavoro precario nell'area di San Prospero, cui intende partecipare al bando regionale 3.000 case in affitto;

la misura di commissariamento comporta l'esclusione da un importante prossimo bando, così pregiudicando la realizzazione di opere attese dalla comunità e dalle amministrazioni imolesi e, a tutt'oggi, nonostante un preciso impegno del commissario, non risultano avviate le pratiche di chiusura del commissariamento stesso —:

se non ritenga di dover provvedere urgentemente al fine di porre rimedio e tempestivo termine al commissariamento della suddetta società cooperativa e consentire la ricostituzione degli organi democraticamente eletti, entro il termine del 30 novembre 2006, garantendo così la possibilità al presidente eletto di poter presentare domanda di partecipazione al bando regionale dell'Emilia Romagna per 3.000 alloggi in affitto, entro la data ultima del 4 dicembre 2006.

(2-00184) « De Brasi, Quartiani ».

(17 ottobre 2006)

(Sezione 7 – Realizzazione della strada statale n. 514 « Licodia Eubea-Libertinia »)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture, per sapere — premesso che:

la strada statale n. 514 « Licodia Eubea-Libertinia » a scorrimento veloce — arteria di collegamento della statale Catania-Ragusa con l'autostrada A19 Palermo-Catania — è un'opera considerata strate-

gica per la viabilità dell'intera fascia sud-orientale della Sicilia e per l'intersezione con le principali direttrici dell'isola;

a tutt'oggi, l'appalto dell'opera, pur rientrando tra le previsioni programmatiche di realizzazione di infrastrutture del piano decennale Anas e pur essendone stato approvato il progetto esecutivo dal consiglio di amministrazione dell'Anas sin dal novembre 2004, non risulta essere stato ancora aggiudicato e, di conseguenza, i lavori non sono stati ancora avviati;

è una strada lungamente richiesta e fortemente attesa dalle popolazioni locali ed è un'infrastruttura resa oggi indispensabile dall'intenso processo di sviluppo che nell'ultimo decennio ha interessato la Sicilia sud-orientale —:

quali iniziative intenda assumere e promuovere al fine di addivenire in tempi rapidi alla realizzazione di tale arteria di collegamento.

(2-00227) « Samperi, Burtone, Lomaglio, Lumia, Longhi, Crisafulli, Latteri, Grillini, Rampi, Pettinari, Raiti, Leoluca Orlando, Pedrini, Naccarato, Buemi, Balducci, Belisario, Palomba, Dato, Gambescia, Schirru, Rotondo, Misiani, Violante, Suppa, D'Antona, Tenaglia, Piro, Mantini, Lulli, Sanga, Ruggia, Squeglia, Rusconi, Velo, Ruta ».

(10 novembre 2006)

(Sezione 8 – Assassinio della giornalista russa Anna Politkovskaja)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 7 ottobre 2006 la giornalista Anna Politkovskaja è stata uccisa, in pieno giorno, dinnanzi alla sua abitazione a Mosca;

Anna Politkovskaja era una giornalista del settimanale russo *Novaja Gazeta* e dal 1999 seguiva la guerra in Cecenia, denunciando, con coraggio, le atrocità commesse contro la popolazione civile;

nel 2001 ha vinto il *Global award* di *Amnesty international* per il giornalismo in difesa dei diritti umani e, nell'ottobre del 2002, il premio Osce per il giornalismo e la democrazia;

sempre nell'ottobre del 2002 le fu richiesto di assumere il ruolo di mediatrice con i sequestratori durante il sequestro di centinaia di ostaggi al teatro *Dubrovka* di Mosca;

nel settembre 2004, mentre si trovava in volo verso Beslan, in occasione del drammatico sequestro dei bambini della scuola, subì un tentativo di avvelenamento;

la Politkovskaja era da tempo scomparsa dagli schermi televisivi e si era avviata contro di lei una campagna ostile fatte di minacce e calunnie, sfociate, inevitabilmente, nell'isolamento e nella vulnerabilità;

in una delle sue ultime interviste, Anna Politkovskaja aveva confidato alla collega Natalia Mozgovaja i suoi timori di essere uccisa e le crescenti difficoltà del suo lavoro;

in un'intervista rilasciata a *Il Corriere della Sera* del 9 ottobre 2006, Adriano Sofri, pensando alla morte del giudice Falcone, dichiarò: « sono entrambi morti da soli, uccisi allo stesso modo. Prima feriti dalla maldicenza e dalle calunnie, poi finiti con una brutalità che si è dimostrata coerente con quel che denunciavano. Su quella donna gravava un senso di ineluttabilità. La sua è stata una fine annunciata, proprio come accadde a Falcone »;

Mikhail Gorbaciov, in un'intervista a *la Repubblica* del 9 ottobre 2006, rilevò come si tratti « di un vero omicidio politico. Una vendetta. Ed è un duro colpo per la libertà di stampa e per chi si batte per la democrazia del nostro Paese »;

con l'omicidio della Politkovskaja salgono a tre i giornalisti della *Novaja Gazeta* uccisi a causa del loro lavoro e delle loro denunce e, secondo l'associazione *Isf (Information safety and freedom)*, i cronisti uccisi nella Federazione russa, da quando il presidente Putin è al potere (1999), sono più di venti. Tra questi, anche l'italiano Antonio Russo, inviato di *Radio radicale*, che aveva denunciato i crimini di truppe russe in Cecenia;

secondo quanto afferma il professor Viktor Zaslavsky, ordinario di sociologia politica ed esperto analista del mondo sovietico e post sovietico, in un'intervista a *L'Unità* del 9 ottobre 2006 sullo stato dell'informazione in Russia, « la tv è fortemente controllata dallo Stato e ciò avviene anche per le principali testate giornalistiche, mentre a livello di pubblicazioni scientifiche o di giornali » di nicchia « la libertà è sostanziale. Importanti passi in avanti sono stati compiuti rispetto all'epoca sovietica, ma c'è ancora molta strada da fare prima di poter parlare di una piena libertà d'informazione »;

il Presidente del Parlamento europeo Josep Borrell ha reso omaggio, in una nota diffusa il 9 ottobre 2006, alla vittima, definendo l'omicidio un « crimine ignobile » e augurandosi « che le autorità russe facciano il massimo il prima possibile per fare luce su questo terribile delitto. L'identificazione dei colpevoli sarà un banco di prova per lo stato della democrazia e della libertà di espressione in Russia »;

il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani Thomas Hammarberg l'ha ricordata così: « Anna Politkovskaya era uno dei maggiori difensori dei diritti umani presenti oggi in Russia » e, il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, René van der Linden, giudicando l'assassinio un attacco alla democrazia, ha chiesto alle autorità russe di chiarire « al più presto e in modo convincente » le circostanze dell'omicidio;

il dipartimento di Stato americano ha chiesto al Governo russo un'inchiesta sul delitto « con la massima urgenza » per

« individuare, perseguire e portare in giudizio tutti i responsabili dell'odioso omicidio » —:

quali siano le valutazioni del Ministro interpellato in merito all'assassinio di Anna Politkovskaja;

se il Ministro interpellato, di fronte alla gravità del momento, non ritenga di promuovere, come Governo, in ambito comunitario e internazionale, una posizione ancora più incisiva nei confronti del Governo russo, al fine di chiarire le responsabilità dell'omicidio della Politkovskaja e, più in generale, per chiedere, con ferma coerenza, una piena tutela dei diritti umani.

(2-00192)

« Boato, Bonelli ».

(19 ottobre 2006)

(Sezione 9 – Utilizzo della pillola abortiva RU486 in alcune regioni italiane)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

l'utilizzo della pillola abortiva *Ru 486*, detta *kill pill* negli Usa per l'aver provocato numerosi casi di morte, sta diventando sempre più frequente nelle regioni italiane, non in quanto suggerito dai medici, ma piuttosto perché promosso dai consigli regionali;

tale farmaco, pur non avendo mai ottenuto il vaglio dell'Aifa, l'ente che valuta la sicurezza delle medicine immesse nel nostro mercato, viene distribuito in sette regioni italiane, senza le autorizzazioni necessarie a livello statale;

le regioni che consentono agli ospedali di importare il farmaco direttamente non operano poi una vigilanza adeguata sui risultati dell'utilizzo di un farmaco non garantito da un organo di controllo, travalicano sicuramente, secondo gli interpellati

lanti, le proprie competenze nella materia sanitaria ed invadono il campo delle competenze statali in materia di livelli essenziali di assistenza;

non viene comunque rispettata la legge n. 194 del 1978, che impone che l'interruzione di gravidanza avvenga all'interno di strutture sanitarie pubbliche, dal momento che, soprattutto in Toscana, le aziende ospedaliere utilizzano il farmaco secondo criteri « fai da te » e, pertanto, il momento effettivo dell'interruzione non sempre avviene in ospedale;

ogni ospedale della regione Toscana segue delle regole proprie relativamente ai protocolli ed ai consensi informati —:

se il Governo non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire per salvaguardare la salute delle donne, in ordine alla somministrazione incontrollata di un farmaco pericoloso e di cui non è mai stata richiesta la necessaria autorizzazione.

(2-00234) « Paoletti Tangheroni, Carlucci, Bertolini, Licastro Scardino, Bondi, Brancher, La Loggia, Gioacchino Alfano, Azzolini, Biancofiore, Bocciardo, Brusco, Campa, Carfagna, Ceroni, Cossiga, Crosetto, D'Ippolito Vitale, Di Virgilio, Galli, Garagnani, Gardini, Gelmini, Germanà, Giudice, Lazzari, Lupi, Marinello, Misuraca, Mondello, Osvaldo Napoli, Palmieri, Pedrizzi, Pescante, Romele, Testoni, Tortoli, Uggè, Zanetta ».

(13 novembre 2006)

(Sezione 10 – Misure a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di Gela e delle aree limitrofe)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello

sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la magistratura di Gela sta attualmente indagando sui bimbi nati con malformazione e sulle morti sospette tra i 7 mila dipendenti occupati nei reparti degli stabilimenti *Anic* e dell'*Agip* fin dal 1959, anno di apertura del petrolchimico;

una prima analisi ha accertato che, tra i dipendenti, i morti per cancro sono stati 641 e tra questi si stanno analizzando 195 casi sospetti;

a Gela è stato riscontrato un tasso di mortalità superiore alla media italiana del 57 per cento in più per i tumori allo stomaco per i maschi e del 74 per cento in più al colon retto per le femmine, del 13 per cento in più per i maschi e del 25 in più per le femmine per malattie cardiovascolari;

un'*equipe* di periti, nominati dalla magistratura di Gela, ha registrato nel territorio dei dati spaventosi per quanto riguarda le malformazioni dei nuovi nati:

a) per le ipospadie non si è mai registrato un dato così alto in nessuna realtà industriale del mondo;

b) su 13 mila nati tra il 1992 e il 2002, quasi 700 presentano malformazioni cardiovascolari, agli arti, all'apparato digerente, ai genitali esterni (dati questi superiore del 250 per cento alla media nazionale);

c) la percentuale di bimbi malformati a Gela è di 40 su mille;

d) nella relazione si dice testualmente « l'eccesso di rischio osservato a Gela per i difetti dei setti cardiaci e dei grandi vasi comunicatori è consistente. In particolare, eccessi positivi sono stati riportati in associazione con contaminazioni di metalli pesanti e/o solventi organoclorurati presenti nelle acque ad uso civico, piombo in aree contaminate, solventi organici in ambiente lavorativo o residenziale, composti fenolici, per l'esposizione

materna e paterna a pesticidi e per la residenza vicina a discariche di rifiuti »;

e) nell'area di Gela sono, inoltre, presenti altre sostanze nocive e, in particolare, idrocarburi aromatici, diossine, mercurio ed arsenico;

da questi studi emerge, ancora con più chiarezza, che l'elevato rischio ambientale diventa anche un rischio di salute per i cittadini e, in particolare, per i lavoratori delle industrie;

sulla gravità del fenomeno sul territorio di Gela, il Tg3 regionale ha prodotto un esaustivo e completo servizio, il 7 novembre 2006, che ha avuto il merito di rendere pubblico un fenomeno su cui, troppo spesso, è stato steso un velo di silenzio;

sino al 2002, dalla magistratura furono contestate ai dirigenti del petrolchimico ben undici violazioni delle norme vigenti riguardanti il trattamento delle acque, la sicurezza dei serbatoi installati ed il monitoraggio degli inquinanti;

nel 2002 il precedente Governo, secondo gli interpellanti, per aggirare i sigilli posti dalla magistratura al petrolchimico per violazione delle norme ambientali, ossia per emissione di sostanze nocive, aveva approvato un decreto che derubricava il *pet-coke*, la sostanza incriminata, tra i combustibili e la eliminava, di conseguenza, dalla lista dei prodotti di scarto della lavorazione del petrolio;

tale soluzione, tesa a superare le gravi ripercussioni sociali a seguito del blocco dell'impianto, nei fatti ha consentito la riapertura del petrolchimico, ma ha messo ulteriormente a repentaglio la salute e l'ambiente nell'intero territorio di Gela;

i dati scientifici raccolti dai magistrati della procura della Repubblica di Gela sulle prevalenze delle neoplasie e delle malformazioni congenite pone in maniera irrimandabile la questione della riconversione e della bonifica dell'intero

territorio di Gela, affinché si fuoriesca finalmente da una monocultura industriale;

il 26 settembre 2006 dalle ore 8 del mattino fino alla sera, dal petrolchimico di Gela, è avvenuta un'ulteriore emissione di fumi neri e maleodoranti, che ha portato all'evacuazione dello stabilimento;

tale emissione, che faceva seguito ad altri due eventi simili accaduti nei mesi di luglio e agosto 2006, ha messo in grave allarme l'intera città ed è stata talmente vasta da interessare anche la città di Vittoria;

i vertici del petrolchimico continuano a trovare giustificazioni tecniche ai vari episodi, che, al contrario, sembrano legati alla mancanza di manutenzione e d'ammodernamento dell'impianto;

appare evidente che, alla luce dei dati sopra esposti, è necessario potenziare le strutture sanitarie esistenti sul territorio di Gela;

il piano sanitario regionale siciliano 2001-2002 prevedeva, secondo quanto indicato nelle linee guida del ministero della sanità, su proposta della commissione oncologica nazionale, la seguente articolazione:

a) dipartimento oncologico di terzo livello;

b) dipartimento oncologico di secondo livello;

il primo, per l'alta specialità e la complessità delle unità operative della diagnostica e della terapia da fornire, andava allocato nelle aziende di riferimento nazionale e di alta specializzazione, i policlinici universitari e le altre aziende ospedaliere individuate nello stesso piano sanitario regionale siciliano: tra queste veniva individuata l'azienda ospedaliera S. Elia di Caltanissetta;

il secondo doveva essere provvisto delle seguenti unità operative:

a) oncologia medica;

b) anatomia e istologia patologica;

c) radioterapia (attivabile con bacino di utenza interprovinciale);

d) unità di cura palliative;

questo dipartimento funzionale doveva, secondo il piano sanitario regionale siciliano, insistere nei capoluoghi di provincia o nelle « aree esposte all'insorgenza di neoplasie collegate a particolari rischi ambientali »;

sembra evidente che in una provincia come quella di Caltanissetta, oltre alla presenza di un dipartimento di 3° livello da attivare nel capoluogo, è necessario rendere operativo a Gela un dipartimento ad articolazione più semplice, di 2° livello, stante la situazione ad alto rischio ambientale;

nell'azienda ospedaliera di Gela sono attualmente presenti la chirurgia generale con unione operativa semplice di senologia, semplice di oncologia medica, nonché l'unione operativa di anatomia patologica e l'Ufa;

per attivare il dipartimento oncologico di 2° livello, al fine di garantire *standard* assistenziali qualitativamente elevati e fornire prestazioni di elevato contenuto specialistico, occorre potenziare l'esistente e creare l'unione operativa di radioterapia e l'*hospice* per le cure palliative ai malati terminali;

tali servizi potrebbero avere un bacino interprovinciale per la loro assenza nei comuni limitrofi (Licata, Vittoria ed altri) di altre province;

allo stesso modo appare necessario attivare, in questo contesto, il servizio di biologia molecolare, previsto nei dipartimenti di 3° livello, poiché da diversi anni le conoscenze sui tumori, la loro diagnosi precoce, la prognosi, la tipizzazione, l'individuazione precoce delle micrometastasi e delle recidive, il profilo di rischio individuale, la valutazione sul successo della terapia farmacologica e la ricerca di nuovi

farmaci antineoplastici si coniugano sempre più al miglioramento delle tecniche di biologia molecolare —

se non si ritenga indispensabile ed urgente convocare una conferenza di lavoro tra i ministeri competenti, gli enti locali e la Regione siciliana, affinché si cominci ad esaminare un piano di riconversione produttiva (questa sì che sarebbe una « grande opera » utile per la Sicilia) dell'area di Gela, che consenta di salvaguardare sia il lavoro che la salute e l'ambiente e che preveda la bonifica ed il recupero di tutti i siti inquinati;

se si intenda, nel frattempo, prevedere insieme ai vertici dell'*Eni*, gli enti locali e la Regione siciliana misure certe, cominciando con il potenziamento delle centraline per il rilevamento dell'inquinamento, a tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini di Gela e delle aree limitrofe;

se si sia a conoscenza dei dati sulle emissioni inquinanti, con particolare riferimento agli incidenti sopra ricordati, prodotte dal petrolchimico e se non si ritenga di rendere pubblici tali dati, affinché anche tutta la popolazione sia a conoscenza dei rischi che sta correndo;

se non si ritenga necessario fornire ai cittadini di Gela e delle aree circostanti, che hanno dovuto subire gravi danni alla salute per cause non dipendenti dalla loro volontà e stante anche i finanziamenti previsti in questo campo dal disegno di legge finanziaria attualmente all'esame delle Camere, attraverso un accordo con gli enti locali e la Regione siciliana, una struttura sanitaria efficiente che possa contare su:

a) l'attivazione di un dipartimento oncologico di terzo livello a Caltanissetta, fornito del servizio di biologia molecolare;

b) l'attivazione di un dipartimento oncologico di secondo livello a Gela;

c) sempre a Gela, un'unità di igiene ambientale che accorpi il monitoraggio,

l'interpretazione dei dati, l'indagine epidemiologica e l'indicazione degli interventi nel territorio, nonché un registro tumori per la raccolta, l'interpretazione dei dati di prevalenza e di incidenza, le diverse tipologie di patologie neoplastiche e la proposizione dei servizi più rispondenti al *trend*, e, infine, un servizio di medicina e di igiene del lavoro.

(2-00233) « Dioguardi, Forgiione, Caruso, Smeriglio, Perugia, Durante,

Daniele Farina, Mantovani, Frias, Deiana, Iacomino, Ferrara, De Simone, Acerbo, Mungo, Olivieri, Mario Ricci, Andrea Ricci, Provera, Sperandio, Siniscalchi, Franco Russo, Rocchi, Cannavò, Cacciari, Burgio, Folena, Mascia, Khalil, Pegolo ».

(11 novembre 2006)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica



15ALA000800